

Argentina, deludono Crespo & Co.

Qualificazioni mondiali: solo 1-1 col Paraguay. Male gli «italiani»

BUENOS AIRES Un primo tempo disastroso ha fatto temere nel Monumental di Buenos Aires che l'Argentina potesse emulare con il Paraguay il naufragio del Brasile contro i «diavoli» cileni di Salas e Zamorano. Ma così non è stato. Gli uomini di Marcelo Bielsa hanno ottenuto un pareggio, 1-1, che evita il disastro ma che non sgombera i «Mille dubbi ed un debito» evocati dal quotidiano «Clarín» nel titolo di prima del suo supplemento sportivo. Difficile salvare qualcuno nella modesta prova complessiva espressa dai biancocelesti. Neppure la truppa degli «italiani» ha proposto elementi di speranza. Una spagna sugli altri il solo romanista Samuel, che ha contenuto con autorità a sinistra, ma che nel finale ha sbagliato la rete della vittoria.

Dopo la secca sconfitta con il Brasile (3-0) e l'affannoso pareggio con i biancorossi paraguayiani, i problemi di Bielsa aumentano ora invece di diminuire. Al centro dell'attacco, Crespo ha fallito ancora una volta nel tentativo di far dimenticare Batistuta, mentre la «Brújula» Veron, sovrastato dal paraguayiano Acuna, ha mostrato un calo di rendimento attribuito al fastidio per l'innesto nel ruolo di regista di Pablo Aimar. Al centro della difesa, Ayala ha evidenziato profonde carenze, mentre a destra Sensini è apparso spesso in affanno. A centro-

campo Simeone sembrava l'ombra di se stesso e Ortega lo sconclusionato dei giorni peggiori.

Il ct Bielsa ha cercato di spiegare «il pareggio giusto» con la mancanza di «chiarezza, pericolosità e adattamento ad una partita complicata». I problemi del tecnico sono facili a dirsi, ma non a risolversi. Per l'appuntamento del 3 settembre con il Perù - l'altro vincitore 1-0 con il Venezuela - non potrà apportare grandi variazioni ai suoi schemi. Domenica sarà diramata la lista dei convocati, ma pochi pensano in una disponibilità di Batistuta e Almeyda, alle prese con problemi fisici che ne sconsigliano un impiego a tempi brevi. Certamente sarà di ritorno il «Piojo» Lopez. Il laziale è in forma smagliante ed ha scontato la giornata di squalifica. Sul taccuino di Bielsa, infine, è apparso il nome del milanista Guglielminpietro, che potrebbe fornire alternative di vivacità alla spinta di centrocampo. Ma il confronto con i peruviani, di levatura certamente modesta, permetterà se non altro di incassare tre punti che confermeranno l'Argentina al vertice delle qualificazioni per i mondiali del 2002.

Intanto, per gli argentini, sempre più in affanno a causa della crisi economica frutto di 28 mesi ininterrotti di recessione, il calcio è ormai una specie di ultima Tule. In



un'inchiesta effettuata dalla filiale locale dell'americana Total Research tra 1.600 uomini e donne sparsi in tutto il paese, in più votato come «personalità dell'anno» è stato Gabriel Batistuta. I club calcistici sono stati invece indicati come tra i marchi preferiti. Un trend, per altro, come ricorda il quotidiano «Clarín» che riporta l'indagine, emerso già l'anno scorso

quando l'alloro della personalità venne dato al ct delle nazionali giovanili José Pekerman, mentre nel 1998 era stato assegnato ad un grande chirurgo. «In questo paese in crisi - ha detto il sociologo Hector Palomino - il calcio costituisce l'ultimo rifugio dell'identità. La gente si chiede che cosa significa essere argentini e cerca la propria identità nel calcio».

IN BREVE

Ciclismo, a Ullrich la Coppa Agostoni

Il tedesco Jan Ullrich (Deutsche Telekom) ha vinto in volata la 54ª Coppa Agostoni, 197 chilometri, con partenza e arrivo a Lissone, seconda prova del Trittico Regione Lombardia, di cui adesso il tedesco comanda la graduatoria. Secondo posto per il Denis Lunghi, terzo Filippo Simeoni.

Museeuw lascia la rianimazione

L'ex campione del mondo Johan Museeuw ha lasciato ieri il reparto rianimazione dell'ospedale di Gand, dove era ricoverato da domenica sera in seguito a un grave incidente di moto. «Le sue condizioni neurologiche sono migliorate - ha detto un portavoce - e sarà possibile trasferirlo tra breve dal reparto rianimazione». Ma il portavoce ha detto che è ancora troppo presto per dire se il campione mondiale di ciclismo potrà avere un recupero completo. Museeuw resterà ancora in ospedale.

Coppa Italia, il Genoa vince a tavolino

Ancona sconfitta a tavolino e vittoria al Genoa per 2-0, due giocatori dell'Ancona squalificati per una giornata. Il giudice sportivo della Lega Calcio ha rovesciato il risultato di vittoria ottenuto sul campo dalla squadra marchigiana (3-2) nella partita della prima fase di Coppa Italia giocata domenica scorsa a Genova. Scontato l'esito della decisione presa ieri dal giudice contro l'Ancona, che domenica sera aveva schierato due suoi calciatori, Peccaris e Corallo, benché fossero entrambi colpiti da una giornata di squalifica in Coppa Italia. L'irregolarità, pare dovuta a un disguido organizzativo dell'Ancona.

Atletica, salta con gamba artificiale

Ivan Pedroso sarà in gara al meeting di Viareggio, martedì prossimo, nel salto in lungo, ma questa volta sarà costretto a condividere l'attenzione degli spettatori con un nome sconosciuto agli appassionati della sua gara: nel lungo gaggerà infatti anche Roberto Labarbera, atleta dotato di arto artificiale (ha una gamba amputata), già iscritto alle prossime Paralimpiadi, che in questa occasione entrerà in classifica con il cubano e gli altri nomi di punta del lungo. Al meeting, saranno presenti anche Sotomayor e Fiona May.

Baggio: «Il mio futuro? Col Resto del mondo...»

Roby guarda all'estero e alla Champions

PARIGI Il Resto del Mondo l'ha scelto come capitano e Roberto Baggio ha risposto prima in campo, poi scegliendo... il resto del mondo come sua nuova patria: il disoccupato eccellente del calcio italiano, che con un'amalmezza rappresentativa Fifa ha segnato a Marsiglia su rigore il gol della bandiera contro gli scatenati e pluricampioni francesi, lascerà il campionato per una destinazione estera, possibilmente una squadra in lizza nella Champions League. La partita celebrativa non ha detto granché dal punto di vista tecnico, ma è servita ai francesi per fare festa dopo il trionfo europeo, per festeggiare uno Zidane già straordinario, un Trezeguet formato Juventus e dare l'addio a Laurent Blanc, in procinto di sfilarsi per sempre la maglia dei Bleus. In forse, anche il futuro in nazionale del capitano Didier Deschamps. Baggio ha avuto pochi palloni, ma la formazione agli ordini del portoghese Queiroz era di grande modestia e l'ex Codino si è trovato a predicare nel deserto: qualche passaggio azzeccato, un pallonetto a fil di

palo e il rigore sono comunque riusciti all'ex interista, che si allena da solo in attesa di una sistemazione. «Avevo già giocato in queste partite - ha detto prima di scendere in campo al manager Vittorio Petrone - vuol dire che qualcosa nella mia carriera ho costruito».

Baggio ha fatto capire di voler continuare a giocare fino ai mondiali 2002, non in Italia perché con l'Inter il divorzio è stato brusco e le ipotesi Reggina o Udinese non lo affascinano. Lascelta è fatta e parla straniero, forse una squadra iscritta alla Champions League. «Sono sereno, sto bene - ha aggiunto l'attaccante - da 30 giorni mi alleno con un preparatore personale. Sono convinto che al momento giusto qualcosa accadrà». E sottolinea quello che, a 33 anni, è stato il suo ennesimo biglietto da visita, quei due gol nello spareggio di Champions League a Verona, dove i nerazzurri batterono il Parma: «Si diceva - sottolinea - che non avevo i 90' nelle gambe, ma la prima volta che sono stato chiamato in campo ho risposto come hanno visto tutti».

La prima donna arbitro per il basket olimpico

È spagnola, ha 40 anni. Andrà a Sydney

BARCELONA Finalmente ecco la prima donna arbitro chiamata a dirigere le gare maschili di basket ai Giochi olimpici.

Nel basket cade un altro tabù: Pilar Landeira, quarantenni compiuti, arbitro della Lega professionistica spagnola di pallacanestro, insieme ad altre tre donne farà parte del corpo dei trenta direttori di gara convocati a Sydney, il prossimo settembre, ma sarà l'unica delle tre donne prescelte dalle autorità sportive ad arbitrare gli uomini.

Contenta Pilar che la scelta sia ricaduta proprio su di lei. «Per tutti gli sportivi il sogno è certo raggiungere il livello più alto, rappresentato dalle Olimpiadi - ha detto felice Pilar Landeira - e per gli arbitri vale lo stesso discorso».

Oramai abituata a dirigere incontri di alto livello perché frequenta il basket da anni, l'arbitro spagnola non si preoccupa di quello che pensano giocatori e allenatori quando la vedono arbitrare. «Ci sono atleti che sono sorpresi di vedere una donna

- continua Pilar Landeira - ma non ci sono problemi, quando il gioco comincia l'arbitro resta l'arbitro».

A preoccuparla sono più le critiche sull'arbitraggio, e in questo si unisce ai colleghi che dirigono le partite di calcio: «I giocatori e gli allenatori dimenticano che le partite si perdono perché non si va a canestro e loro se la prendono con l'arbitro. Ma non è certamente una questione di uomo o donna».

In mezzo ai colossi del canestro, la quarantenne spagnola è sempre a suo agio, potendo contare su 178 centimetri di altezza che non sono poi così pochi. «Si abbassano per ascoltarci», dice sorridendo la donna-arbitro.

Pilar Landeira ha cominciato la carriera quasi per sbaglio quando era una ragazzina, a sedici anni, in un match tra studenti. Da allora la sua strada è segnata da un successo dietro l'altro, fino al sogno olimpico. Ma ci tiene a dire che, nella vita, «il basket non è tutto».

